

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## l'intervista

### Don Magnani illustra al clero il nuovo Messale

**R**elatore al ritiro del clero di Porto-Santa Rufina di martedì scorso è stato don Franco Magnani. Il sacerdote già direttore dell'ufficio liturgico nazionale ha coordinato nei suoi due mandati la redazione finale del nuovo Messale romano. Lazio Sette lo ha incontrato a margine dell'intervento (l'intervista completa è su [www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)) Perché una nuova edizione del Messale romano?

Come scrivono i vescovi italiani «La terza edizione del Messale Romano in lingua italiana, dopo quasi quarant'anni dalla seconda edizione del 1983, è motivata fondamentalmente dalla necessità di adeguare il libro liturgico all'editio typica latina del Missale Romanum (2002 e 2008) che contiene variazioni e arricchimenti rispetto al testo dell'editio typica altera del 1975 (Presentazione CEI, n. 1). Non si tratta pertanto di un nuovo messale, ma del Messale riformato dal Concilio Vaticano II, promulgato da papa Paolo VI e riveduto da papa Giovanni Paolo II. La pubblicazione del Messale offre alle nostre comunità cristiane la possibilità di una attuazione più matura della riforma liturgica e del Concilio e soprattutto di riscoprire il dono del celebrare. Papa Francesco in Evangelii gaudium ci ricorda che siamo chiamati a essere "Chiesa in uscita" a partire da quella «memoria grata» che è la celebrazione dell'Eucaristia.

#### Quali i principali cambiamenti?

È cambiata la traduzione di molte espressioni delle Preghiere eucaristiche, come pure delle altre orazioni. Invece, per quanto riguarda l'assemblea possiamo registrare solo tre cambiamenti di rilievo. Nel Confesso si è adottato un linguaggio inclusivo aggiungendo "sorelle" a "fratelli". Nel Gloria il cambiamento è stato dettato da una maggior fedeltà al testo biblico di riferimento (Lc 2, 14). Tuttavia, per favorire la cantabilità dell'inno, al posto dell'espressione "pace in terra agli uomini di buona volontà" non si è adottata alla lettera la traduzione utilizzata nella Bibbia Cei del 2008, ma «pace in terra agli uomini, amati dal Signore». Infine, nel Padre Nostro, l'espressione «non abbandonarci alla tentazione» riprende la traduzione della Bibbia Cei, diffusa già da oltre un decennio. Non si deve dimenticare l'aggiunta di un "anche": «come anche noi li rimettiamo». Le nostre comunità dovranno essere educate a far propri solo questi tre piccoli cambiamenti. Per il resto, i vescovi hanno scelto di lasciare invariate tutte le risposte dell'assemblea. Infatti, come ricordava sapientemente l'allora cardinale Josef Ratzinger: «niente è più dannoso in liturgia che rimettere sempre tutto in discussione». Vale la pena osservare come alcune variazioni mirino non solo a recuperare una maggior aderenza al testo latino, ma soprattutto la matrice biblica originaria. Emblematico appare il cambiamento nella Preghiera Eucaristica II. Là dove nell'edizione del 1983 si diceva «santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito» in quella attuale, in stretta aderenza al testo latino del Messale, che ripropone l'antichissimo testo della Traditio apostolica, ascoltiamo «santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito». Anche in questo caso possiamo toccare con mano il radicamento profondamente biblico del linguaggio della liturgia; infatti, nei profeti (ad es. Osea, Zaccaria) per indicare l'azione dello Spirito di Dio viene utilizzata spesso l'immagine della rugiada. Come la Bibbia anche la Liturgia privilegia il concreto all'astratto, l'immagine plastica al concetto. (S.Cia)

# Natale nei volti più fragili

Mercoledì scorso a Ladispoli la Messa con il vescovo Reali assieme a volontari e ospiti della Caritas

DI SIMONE CIAMPANELLA

**G**irando per strada, nei limiti di quanto ci è concesso fare, o guardando la televisione a casa. Oppure nei luoghi di lavoro. O ancora tra amici e conoscenti. Dovunque ci troviamo, siamo noi bambini, adulti o anziani, percepiamo da parte di tutti la malinconia del Natale. Le luci, i colori, le buone intenzioni patinate. Su tutto pende il dramma e la sofferenza di un anno in cui ogni relazione con gli altri e con il mondo ha subito la tragedia della Pandemia. Il tempo del Natale è la prova estrema di questo periodo di incertezza, perché è il momento della massima gioia in cui anche le difficoltà più gravi sono viste sotto un altro cocchio. Ora quando tutto si ferma rimane per chi voglia riconoscerla la possibilità di ricordare cosa sia la festa del Natale. E soprattutto cosa si festeggia: la nascita di Gesù Cristo. Una grotta fredda e spoglia, due genitori in fuga, una ragazza madre e un uomo che accoglie un figlio donato da un "altro". La nascita di Dio, povero e nella povertà, è la sorgente della gioia dei cristiani, perché egli ha scelto di farsi carne nella condizione di massima fragilità dell'umanità. Ci sono persone nella vita della Chiesa per le quali il Natale ha sempre questo volto. Il volto di donne e uomini disperati, delle storie più complesse, delle povertà più agghiaccianti. Quelle persone riconoscono il volto di Gesù in chi cerca aiuto in loro. Sono i volontari e gli operatori della Caritas. Ogni anno prima del Natale si ritrovano tutti assieme al vescovo Reali assieme agli ospiti del Centro Caritas Santi Mario, Marta e figli di Ladispoli per mangiare assieme. Niente pranzo quest'anno, ma la Messa sì, è stata celebrata mercoledì scorso nella parrocchia di San Giovanni Battista, nel cui territorio ha sede il centro. Con il vescovo c'erano il vicario generale don Alberto Mazzola,



Il vescovo Reali durante la celebrazione (foto Lentini)

quello foraneo don Salvatore Rizzo, il parroco padre Alberto Filippi e altri sacerdoti della diocesi. Anche il sindaco Alessandro Grandi tra i banchi della chiesa. «Come sempre accade, la parola di Dio ci parla in modo provvidenziale» ha detto il vescovo nell'omelia. Nel Vangelo di Luca, Giovanni il battista manda a chiedere a Gesù: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». La risposta: «I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia». La domanda di Giovanni raccoglie quella dell'umanità intera davanti alla promessa di speranza di Dio, ha spiegato il presule: «La risposta di

Gesù è quella che date anche a voi cari volontari e operatori della Caritas diocesana. La vostra dedizione nell'accoglienza dei più bisognosi dà una testimonianza fondamentale a tutti. Voi evangelizzate con le vostre opere. E noi possiamo e dobbiamo seguirvi. Vi ringrazio a nome di tutta la nostra Chiesa per il vostro servizio». Nel fare il bene tutti possono essere coinvolti per fronteggiare i problemi, soprattutto nell'ultimo anno, ha aggiunto: «sollecito le amministrazioni, le associazioni e chiunque altro operi per il bene a darci una mano». Infine il pensiero alle persone malate, in particolare a quelle colpite dal Covid-19, e chiede la preghiera per Stefano Pinna, un ragazzo di Ladispoli

in gravi condizioni a seguito di un incidente su un campo di calcio. Una celebrazione essenziale, con la chiesa piena nel limite delle normative per l'emergenza sanitaria, a riscoprire assieme che Natale è ogni momento in cui guardiamo gli altri con fraternità sapendo di essere figli di uno stesso padre. Alla fine il ringraziamento del primo cittadino per l'opera dei volontari e l'augurio di Serena Campitello, direttrice Caritas: «Grazie eccellenza per la sua guida preziosa e per l'incoraggiamento che ci dà di continuo. La Pandemia ci ha impedito di ritrovarci attorno a un tavolo come facciamo di solito ma tutti ci siamo ritrovati qui attorno a una Mensa. Auguri di Buon Natale».

## IN CATTEDRALE

### Orari delle celebrazioni

**P**er poter sondare con maggiore ampiezza liturgica la ricchezza del Natale di Gesù, la tradizione cristiana sviluppa quattro schemi celebrativi, distribuiti nelle Messe chiamate: della vigilia, della notte, dell'aurora e del giorno. Con i vangeli e i formulari delle preghiere propri. Tutte con la stessa dignità celebrativa ed efficacia di grazia per l'accesso al mistero di cui si fa memoria. Quest'anno, data l'emergenza Covid-19 che impedisce grandi assembramenti e tenuto conto del coprifuoco delle 22 deciso dal Governo, si è resa necessaria una proposta più ampia di orari delle Celebrazioni eucaristiche nella cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Pertanto avremo il 24 dicembre alle 17 la Messa della Vigilia e alle 18.30 la Messa della Notte (con la "nascita" del Bambino Gesù). Il 25 alle 8 ci sarà la Messa dell'Aurora; le Messe del giorno saranno alle 9.30, alle 11, alle 17 e alle 18.30. Chi volesse partecipare a una celebrazione numericamente più rilassante, approfitti degli orari non consueti, ovvero alle 8 alle 9.30 e alle 17.

Giuseppe Colaci, parroco

## PONTE GALERIA

### L'aiuto della Fiera di Roma

«**B**uon Natale da Fiera di Roma e dai suoi partner Unidata, Pizzeria Mortazza e Quadra». Giovedì scorso nella parrocchia di Ponte Galeria sono stati in tanti a ricevere in dono un pacco con scritto questo augurio. Un pensiero inaspettato e per questo ancora più bello. I donatori hanno voluto offrire un segno concreto di vicinanza ai più bisognosi che vivono alla periferia di Roma. A consegnare la stenna nella parrocchia di Santa Maria Madre della Divina Grazia l'amministratore unico di Fiera di Roma Pietro Piccinetti, accolto dal parroco padre Manuel Solofa e dal vescovo Gino Reali. Il sacerdote ha ricordato il passo del Vangelo di Matteo in cui Gesù accoglie i giusti nel regno, perché lo hanno riconosciuto nelle sofferenze dei più fragili e li hanno aiutati. «Ringrazio il nostro vescovo Gino (Reali ndr) per la sua presenza e l'amministratore della Fiera di Roma per il dono, segno di una soli-

da collaborazione con la comunità parrocchiale», ha detto padre Manuel parlando delle molte famiglie in difficoltà, soprattutto per la mancanza di lavoro. Nel tempo della Pandemia, ma non solo, la cooperazione tra le famiglie, il sostegno delle attività commerciali e la Caritas diocesana rispondono alle numerose richieste di aiuto. «Non dobbiamo farci abbattere dalle difficoltà» ha commentato il vescovo incoraggiando la comunità: «Natale non è una festa qualsiasi, ma è la festa della speranza». Piccinetti ha ribadito il legame con il territorio che la Fiera di Roma ha fatto crescere negli anni, con la convinzione di dover partecipare dello sviluppo socio-economico del territorio: «Siamo fieri di essere qui, dobbiamo essere uniti per superare le difficoltà del Covid», ha detto alla fine, augurando a tutti un sereno Natale. (foto Lentini)

Rolando De Cristoforo



Piccinetti (Fiera di Roma) e il vescovo Reali

### Marina di Cerveteri, nel presepe realizzato nella chiesa l'invito a spalancare le finestre dell'anima nel quotidiano

DI DANILA TOZZI

**C**ostretti dall'emergenza sanitaria a rimanere isolati, quale migliore luogo di ripartenza, per una nuova speranza, può rappresentare una casa? Da qui il principio ispiratore per la realizzazione del presepe nella parrocchia di San Francesco d'Assisi a Marina di Cerveteri. L'idea è stata di proporre un'abitazione, all'interno della chiesa: metà casa di Dio e della comunità e metà proiettata verso il mondo esterno. Il nucleo centrale del progetto: associare il concetto di casa a quello dell'anima. E così come siamo presi dal "fuori" della vita, magari abbiamo curato più la facciata che non la parte interna. E la domanda è:

questo nemico invisibile e pericoloso con cui stiamo convivendo da mesi può aver sconvolto a tal punto le nostre vite da far passare in secondo piano la nascita di Dio? Bloccati dentro i nostri appartamenti, ci siamo trovati a togliere dai bauli della spiritualità tutta la nostra umanità, riscoprendo tesori dimenticati. Perciò aperto uno scrigno prendiamo vita la Natività che con la sua potenza riempie le quattro mura, e ci ritroviamo in piena "pandemia" d'amore: quella del Signore per noi. E tale Amore, simboleggiato dai personaggi del presepio riempie tutti gli spazi fin nei più reconditi recessi della nostra anima/casa. Dalle finestre sbarrate si intravede che è imminente la loro uscita perché

troppo piccola per contenerli. C'è quindi da spalancare una porta, da girare manopole. E non è stata casuale la scelta delle due ante di vetro senza maniglia esterna: il singolo ma anche chi è al di fuori deve allargare a dimensura i varchi per lasciarsi trascinare da questo momento sublime da vivere insieme. Allora la nostra casa non sarà più un rifugio, un luogo chiuso agli altri ma un posto per far crescere l'amore per il prossimo e per la condivisione. Gli abiti appesi, le scarpe pronte, la macchina da cucire parlano di una presenza: una parte distratta dagli affanni quotidiani e l'altra invece attratta dal desiderio, non più sopito, di un invito a essere protagonisti e non semplici spettatori della vita.



Il presepe a san Francesco d'Assisi

La comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi ha ideato un'abitazione simbolo di un'interiorità che vuole essere fraterna

### Con la raccolta per il Malawi cibo e sicurezza all'asilo di Koche

DI ALESSIA D'IPPOLITO

**L**'emergenza sanitaria che ha duramente colpito il mondo intero ha raggiunto anche il continente africano con conseguenze critiche. La situazione attuale in Malawi vede sistemi sanitari impreparati ad affrontare un'emergenza di tale intensità, una cultura dell'igiene praticamente assente, risorse economiche e condizioni di vita allo stremo. Il gruppo "Il nostro Malawi" del centro missionario di Porto Santa Rufina ha deciso così di attivare una raccolta straordinaria a sostegno del progetto asilo "Santa Magdalena" che, ad oggi, conta circa duecento bambini. La raccolta, che si è aperta all'inizio del mese di novembre, andrà a sostenere la dotazione di materiale per l'organizzazione scolastica, dando la possibilità di mettere in atto tutte le misure anti-contagio. L'asilo sarà fornito di gel igienizzanti per bambini ed insegnanti, disinfettanti per la pulizia degli ambienti scolastici, il necessario per una corretta igiene del personale e dei piccoli studenti. Grazie alle numerose donazioni che hanno risposto alla nostra richiesta di aiuto c'è stata data la possibilità di aggiungere un altro traguardo realizzabile. Parte dei fondi raccolti andranno a supporto di un nuovo programma alimentare, accordato con il centro nutrizionale dell'ospedale del villaggio di Koche, affinché tutti i bambini che frequentano l'asilo abbiano la possibilità di avere, al giorno, un pasto completo. Mai come in questo periodo abbiamo scoperto, sulla nostra pelle, che ognuno di noi è collegato a tutti gli altri; che il nostro mondo, tanto grande, ci chiede un gesto di responsabilità globale. Grazie a tutti coloro che prontamente hanno sostenuto la campagna di solidarietà e che, come sempre, ci dimostrano che insieme tutto è realizzabile. Per info c'è <http://www.ilnostromalawi.net/>